



alec itrifia ARTIFICENE



Castel Ivano (TN)
26.6.2023

GLI DEI DELL'ALTRO MONDO *Arte, virtualità, labirinto*

Ci sono strani dèi che si aggirano per il mondo. Un tempo, a presiedere alla creatività e all'arte, c'era Apollo, figlio di Zeus e di Latona, il dio greco della musica, della poesia e delle arti, dell'armonia, della luce e del sole. Raffigurato con la cetra tra le mani, impugnava talvolta l'arco, simbolo ambivalente del suo terribile potere. Ora dèi senza nome si muovono circospetti attraverso la rete. Sono loro a presiedere alla creazione artistica: dèi stimolatori e assemblatori che scoccano silenziose frecce che trafiggono artisti virtuali, dèi che danno la possibilità all'artista di ricombinare e assemblare milioni di immagini ricavate da uno sterminato archivio di icone. Osservano silenziosamente e in disparte – la loro presenza fisica e la loro fisionomia, tanto rassicuranti per noi umani, sfuggono oggi a ogni definizione –, controllano e definiscono un set di istruzioni testuali fornite dall'autore/prompter, cioè da chi vuole ottenere l'immagine finale, qui e ora. Il dio si confonde con il software. È annidato nei suoi meandri, nelle sue iperboliche creazioni grafiche. Già di per sé questo mondo neurale – fatto di incroci e sovrapposizioni, strade a senso unico e viali che si perdono nell'infinito – è un universo che noi umani facciamo fatica a comprendere, a disegnare e a descrivere. Il nostro impulso a controllare, a tener continuamente sotto il nostro sguardo ciò che accade qui e ora, non ha più senso. Impossibile creare dei diagrammi concettuali, inattuabile mappare i confini, i fiumi, i laghi e le montagne di questo mondo fatto di impulsi, di circuiti integrati, di microchip. L'uomo deve abdicare alle sicurezze di Hermes e del dio Terminus e spalancare la mente e i sensi a nuovi concetti di arte, ai possibili mondi paralleli, agli incroci continui che ci disorientano.

L'intelligenza artificiale è già qui, ci pervade onnipotente e silenziosa. Questo si prefigurava già da tempo e l'arte non sfugge al suo destino. Già nel 1984 William Gibson nel romanzo Neuromante tracciava una nuova figura

**Life, don't talk
to me about life**
Marvin

www.itrifia.com

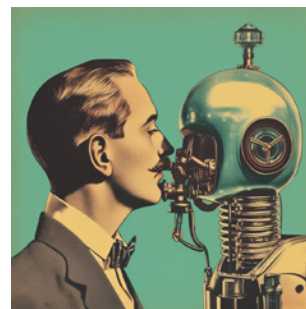



croXarie



sociale, ripresa poi dal film Total Recall del 1990 e quindi da Matrix (1999): il cyberpunk che opera nel cyberspazio, ovvero l'insieme delle risorse informatiche e dei siti web che possono essere visitati simultaneamente da milioni di persone tramite reti di computer e potenzialmente tutti creatori di immagini, di storie, di filmati, di cronache e di avvenimenti, sfuggendo a ogni definizione e a ogni parametro della nostra realtà. Che, a questo punto, è difficile far coincidere con la definizione di "realtà", almeno in senso illuminista, positivista e razionale. Il risultato sono immagini – per rimanere nel campo dell'arte – che hanno delle loro relazioni logiche, stabilite da software che non sono androidi antropomorfi con un'intelligenza e una personalità propria ma modelli algoritmici basati su enormi quantità di dati creati dagli umani su cui lavorano su base statistica allo scopo di rispondere con successo alle nostre richieste.

Come ci ricorda Francesco D'Isa (La rivoluzione degli algoritmi nel mondo dell'arte, Il Tascabile, 21 luglio 2022), «se ad esempio voglio l'immagine di un gattino, Midjourney (un algoritmo di intelligenza artificiale text to image, ossia capace di generare immagini in base a delle istruzioni di testo, ndr), che ha 'mangiato' milioni di foto di gattini, inventerà un'immagine di un qualche gattino nello stile desiderato. Gli ingredienti che rendono possibile la magia sono essenzialmente il materiale di partenza (foto di gatti), il modo





Una mostra a cura di:
CROXARIE, COMUNE DI CASTEL IVANO, LITODELTA

in collaborazione con:
BIBLIOTECA COMUNALE ALBANO TOMASELLI
ECOMUSEO DELLA VALSUGANA, VILLA LONGO

Periodo:
DA SABATO 24 GIUGNO A DOMENICA 17 SETTEMBRE 2023

Orari:
TUTTI I GIORNI DALLE 08.30 ALLE 20.00

[Catalogo gratuito disponibile in mostra](#)
[e nel sito web in formato PDF](#)

Lo SPAZIO CIVICO ALBANO TOMASELLI

Lo Spazio civico è stato aperto ufficialmente nel 2021 ed è gestito dal Circolo culturale Croxarie di Castel Ivano. Le mostre ospitate: [Remo Wolf - Cicli xilografici](#) (a cura di Priamo Pedrazzoli e Giovanni Daprà, 2021); [Paolo Dolzan - I canti della furia](#) (2021); [Cesare Refatti - Con gli occhi miei](#) (a cura di Franco Gioppi, 2021/2022); [Almeno i nomi - Memoriale ai trentini deportati nel Terzo Reich](#) (a cura del Laboratorio di storia di Rovereto, 2022); [Elena Casagrande - Sogni di china](#) (disegnatrice Marvel vincitrice del Premio Eisner, 2022); [Matteo Boato - Il viaggio/Travel](#) (2023).



In senso orario, dall'alto:

- A1-10: Non commettere atti impuri.
- A2-WWI WAR MACHINE: WWI war machine Uno.
- A3-CATACLIMA WALLPAPERS: Cataclima wallpaper Uno.
- A4-WE: We Dieci.
- A5-DANNATI SELFIE: Ipocriti.
- A6-PAC-MAN: Pac-man stage 257.

www.itrifi.com



in cui viene catalogato (questa immagine è una foto di un gatto che soffia) e la potenza di calcolo della macchina. [...] Sono proprio queste due caratteristiche, i training set e la loro classificazione, che rendono questi programmi diversi. Midjourney ad esempio è stato allenato con moltissime opere d'arte e permette risultati più originali, a discapito del realismo, che è il punto forte, invece, di Dall-e 2, che è meno fantasioso (direi che è mainstream) ma molto più preciso».

Già il linguaggio utilizzato dall'autore per spiegare il funzionamento della nuova rete abbisogna di un sostanziale rivoluzionamento del pensare, del percepire, dell'essere qui fisicamente e là mentalmente o di essere contemporaneamente in più livelli di realtà.

In un certo senso oggi si è realizzato ciò che raccontava Luigi Pirandello nel suo *Uno nessuno centomila*: l'immagine che abbiamo di noi stessi si mescola con le centomila immagini che gli altri hanno di noi. Al posto degli "altri" mettiamoci la "rete", che in un senso o nell'altro sostituisce ormai la persona fisica. Non sarà più un problema perdere il tempo nel definire o ricercare il rapporto tra verità storica o sociale, finzione o menzogna. Oggi realtà, immaginazione e falsificazione si contrappongono, s'intrecciano, si alimentano a vicenda. Il vero non è più il punto d'arrivo, non è neanche un punto di partenza, fa parte di un groviglio di vero, verosimile e falso che è la trama del nostro stare al mondo oggi.

Gli espedienti letterari e artistici del secolo scorso, per quanto avveniristici, avevano comunque l'uomo al centro del mondo. Le opere e le azioni erano figlie dell'uomo. Non così adesso. Siamo passati a un altro livello di virtualità.

Le opere esposte in questa mostra non esistono, il titolo sì: *Artificene*. Oppure esistono ma non sono quelle che noi immaginiamo. Oppure sono il frutto materializzato della nostra immaginazione. Oppure ancora sono nate, vivono, crescono e muoiono in una realtà altra fatta di fantasmagorici e caleidoscopici colori, segni e suoni, di realtà parallele che sono diventate pianeti che s'intersecano continuamente con la nostra vita.

Lo stesso collettivo artistico, Alec Itrifia, non esiste, è una "Spectre" delle arti visive, un algoritmo.

Inutile e vano cercare i nomi degli artisti. Come è scritto nel loro sito (www.itrifia.com), «poiché l'anonimato è un elemento fondamentale del collettivo, non troverete qui i nomi reali degli artisti coinvolti. Alec Itrifia vi invita a considerare l'idea di adottare uno stile di vita che sappia superare definizioni, apparenze ed etichette». Sembra una dichiarazione situazionista, i figli dei surrealisti che più di molte avanguardie (anche odierne, se ce ne sono) hanno portato la critica alle istituzioni e all'autoritarismo oltre le immagini diventando filosofia, rivalutando il desiderio, la demistificazione irriverente e il détournement, lo spaesamento. «Un calderone di tecniche, materiali, approcci espressivi, messaggi dove pittura, fotografia e grafica si intrecciano in un dialogo polifonico ma curiosamente non cacofonico quasi a dimostrare l'esistenza di una sorta di entanglement artistico fra autori che molto spesso non si conoscono».

**Life, don't talk
to me about life**
Marvin

www.itrifia.com



croXarie

Mar



Osservando le immagini esposte in questa mostra, una cosa possiamo dire: alla base di tutto questo sta sempre il linguaggio scritto riportato nella matrice. È lui che guida la creazione delle nuove immagini, i pattern di scrittura, le idee scritte e letterarie. Più il testo è preciso più l'immagine finale si avvicinerà a ciò che l'artista aveva in mente. Questo corpus pre-operativo è in grado di determinare il modo in cui l'A.I., l'intelligenza artificiale, gestisce la memoria di immagini a disposizione, in un modo inedito, forse mai conosciuto prima.

I richiami alla fantascienza sono infiniti, dalle pecore elettriche di Dick ai computer di Asimov, da Pac Man alla sottile ironia di Simak, alle copertine di Urania, alle pelli incrinates di pianeti immaginari, agli ingrandimenti dei segni che delineano i visi di indigeni come fossero strade, vie, percorsi, cartine geografiche, mappe, universi intimi o realistici, agli abbandoni di popolazioni su pianeti disumani (Forbidden Planet, 1956).

Quella del gruppo Alec Itrifia è un'arte cannibale, vorace, frutto di saccheggi continui dai campi più disparati – arte, storia, mitologia, fotografia, cinema, letteratura, ecc. –, oscillante, instabile, incostante, che mescola presente, passato e futuro. È come camminare sulle sabbie mobili, si può sparire da un momento all'altro e ritrovarsi in un altro mondo come ci insegna Michael Crichton o La trilogia delle gemme di Kerstin Gier o l'intramontabile Le meraviglie del duemila di Emilio Salgari.

Questi salti spazio-temporali artistici corrispondono a quella che si chiama "operazione del prompting" (cioè immediato, pronto, sollecito): generare le immagini è maledettamente facile e rapido e il prompter ne crea una moltitudine in pochissimo tempo e simultaneamente sceglie le migliori. Questione di algoritmi, che quindi esula dalla coscienza umana per diventare una parte infinitesimale di un albero caotico infinito, le cui radici si perdono e si confondono con le chiome.

Alec Itrifia persegue sentieri talmente contemporanei da essere già passati mentre se ne parla. Ha però un grande pregio, una sottile filosofia che sostiene il tutto: è come Giano bifronte – forse non dimentica gli antichi dèi –, sperimenta dando una sbirciatina all'indietro.

FIORENZO DEGASPERI

COME ARRIVARE: <https://goo.gl/maps/QvKBfeq4nuypQ4CR8>

CONTATTI:

Attilio Pedenzini (assessore alla cultura di Castel Ivano)

[3332686210](tel:3332686210) - cultura@comune.castel-ivano.tn.it

Claudio Bellin (Litodelta)

[3357596712](tel:3357596712) - claudio@litodelta.com

**Any sufficiently advanced technology
is indistinguishable from magic**

Sir Arthur Charles Clarke

www.itrifia.com



croXarie

